

LA SINISTRA

Accordo dell'ex ministro con la minoranza di Grassi. Un documento comune da votare al comitato politico. I numeri sono dalla loro parte

Un pool di garanzia gestirà la fase congressuale I bertinottiani potrebbero giocare la carta Vendola «Clima da resa dei conti». Curzi si dimette dal Cpn

Giordano resiste, Ferrero prepara il blitz

Il segretario di Rifondazione: «Non voglio sciogliere il partito». Ma oggi rischia di finire in minoranza

di Simone Collini / Roma

L'ARCOBALENO È SEPPELLITO come dice chiaramente la scenografia del Comitato politico nazionale: il simbolo con cui si sono presentati alle elezioni non compare da nessuna parte, mentre è in bella evidenza sia alla parete che sul palchetto degli inter-

venti la bandiera di Rifondazione comunista. Franco Giordano prova a resistere all'offensiva organizzata da Paolo Ferrero con il sostegno della minoranza guidata da Claudio Grassi. Molto probabilmente oggi, quando la riunione del partito si chiuderà con una votazione, il segretario del Prc finirà in minoranza, il che vuol dire che a gestire la fase congressuale sarà un comitato di garanzia di sette, otto persone nel quale ad avere la maggioranza sarà il ministro uscente della Solidarietà sociale. Ma Giordano giudica una mezza vittoria aver costretto Ferrero a rendere palese sia l'alleanza con Grassi (da lui politicamente distante) che il fatto che solo grazie ai voti della minoranza di "Essere comunisti" può ottenere risultati.

Il congresso di Rifondazione comunista che si terrà dal 10 al 13 luglio comincia da qui, con Fausto Bertinotti che non si fa vedere (ma tutti applaudono quando Giordano gli indirizza un ringraziamento per «la sua generosità e passione») e con «un clima da resa dei conti» che spinge Sandro Curzi a dimettersi dal Comitato politico nazionale. L'esito dell'appuntamento di questa estate è del tutto aperto, anche perché se l'asse Ferrero-Grassi al momento ha la maggioranza, i «bertinottiani» potrebbero giocare a tempo debito la carta Nichi Vendola, quella che a giudicare anche dalla standing ovation di ieri a Firenze può risultare vincente (per

non parlare del fatto che il governatore della Puglia è quello che appare il meno responsabile della sconfitta elettorale, se paragonato al ruolo che hanno avuto il segretario del Prc, i capigruppo e chi era al governo).

Ma la prima mossa, per Giordano, è evitare che il congresso si chiuda al Comitato politico nazionale di

ieri e oggi. Per respingere l'offensiva, il leader di Rifondazione da un lato assicura che il partito non si scioglierà e che bisogna «ripartire dal Prc», anche se «all'interno di un processo costituente di unità a sinistra» diverso tanto dall'unità dei comunisti proposta dal Pdc («una tragica regressione culturale e politica») quanto da una federa-

zione com'era la Sinistra arcobaleno, che «si è rivelata impraticabile e improduttiva di risultati». Dall'altro, Giordano mette sul piatto le dimissioni e lancia in apertura dei lavori lui, prima che lo facciano altri, la proposta di andare al congresso guidati da un comitato di gestione straordinario del quale non faccia parte nessun membro della segreteria.

Erano esattamente queste due le carte che Ferrero, sostenuto da Giovanni Russo Spina e Ramon Mantovani, intendeva giocare oggi al voto che chiude il Comitato politico: presentare un documento in cui si condannava l'intenzione del segretario di sciogliere il Prc

e in cui si proponeva di affidare la gestione della fase congressuale a un comitato di garanzia. Il ministro uscente ne aveva anche discusso con Giordano alla vigilia della riunione. E la risposta che aveva dato il segretario viene riferita da Russo Spina: «Quando glielo abbiamo chiesto noi Giordano ci ha detto che volevamo una scissione. In ventiquattr'ore ha rovesciato la sua posizione. Più che altro mi sembra una trappoletta per farci chiudere il congresso qui». Il congresso non si chiude col Cpn di oggi, ma si apre in un modo piuttosto chiaro. Ferrero e Grassi oggi presenteranno comunque un documento in cui si sottolinea,

come anticipa lo stesso ministro, il «ruolo del partito nella costruzione della sinistra», contrapposto all'idea che «si costruisce la sinistra partendo dallo svuotamento del partito». Per Ferrero «la necessità di fare una proposta unitaria non può basarsi su una costituente, perché ci sarebbe anche una costituente comunista e in questo modo si spaccerebbe la sinistra su linee ideologiche e non politiche». Bisognerà vedere cosa succederà nelle prossime settimane. Giordano non risparmia toni cupi: «Rifondazione può sopravvivere alla sconfitta elettorale ma non può sopravvivere a una spirale di dissoluzione».



Paolo Ferrero e Franco Giordano. Foto Ansa

ALDO TORTORELLA

«Superiamo la scissione di Livorno». Un lieve malore, poi rientra in sala



«Io e Aldo Tortorella siamo la testimonianza vivente che alle sconfitte si sopravvive», esclama dal palco del Palazzo dei Congressi di Firenze Luciana Castellina, fra gli applausi della platea riunita lì dall'Associazione per una sinistra unita e plurale. Ottantun anni, l'anziano leader del Pci al termine del suo intervento è caduto tra le braccia di uno dei ragazzi che erano ai piedi del palco, colto da un malore. Un lieve problema cardiaco, monitorato dai medici del 118,

poi è rientrato in sala tra gli applausi. Nel suo intervento aveva proposto: non ricominciamo da zero, ma da tre, «dall'idea socialista su cui si fece il congresso fondativo del partito socialista del 1892». Insomma, bisognerebbe superare la scissione superata la scissione di Livorno del 1921, pure vissuta come atto fondativo. Per Tortorella non ci sono dubbi. E la linea tracciata dal suo intervento è verso il «socialismo del ventunesimo secolo di Fausto Bertinotti»

L'INTERVISTA

PIERO SANSONETTI

Il direttore di Liberazione ammette: dovremmo essere più comprensibili

«Già smentita la mia sostituzione
Il giornale non ha nulla da temere»



/ Roma

«Niente di vero», dice Piero Sansonetti delle voci che vorrebbero un imminente cambio della guardia alla direzione di *Liberazione*.

Eppure l'indiscrezione di una sua sostituzione con Russo Spina circola. «Mi sembra ci sia già stata la smentita».

Si, lui ha detto che non ne ha «nessuna intenzione», però c'è anche l'ipotesi di un suo commissariamento.

«Cosa vuol dire commissariamento? Se l'editore vuole nominare un altro direttore si può fare, come in tutti i giornali. Ma non mi pare proprio che ci sia questa idea».

E della preoccupazione del Cdr per il futuro del giornale? Infondata anche questa?

«È dovuta alle voci drammatiche che sono circolate, ma dal punto di vista finanziario non cambia niente, nonostante non ci sia più il gruppo Prc in Parlamento. C'è

sempre il gruppo a Strasburgo a garantire il finanziamento pubblico. E poi sta andando molto bene la free press che abbiamo lanciato all'inizio del mese».

Continuerà nei prossimi mesi?

«Nei prossimi anni, direi. Stiamo lavorando per avere pubblicità per due anni, e sta arrivando. L'obiettivo è di finanziare interamente il giornale. Anche se la free press è stata lanciata sia per questo che per aumentare i lettori e l'influenza, perché passiamo da 10mila a 130mila copie diffuse».

Avrete anche aumentato i lettori però l'influenza non si è vista in queste elezioni.

«La maggior parte dei voti persi sono andati in parti uguali verso l'astensione e verso il Pd. Verso il Pd chi pensava che dovessimo governare e fare meno i bastian contrari, verso l'astensione chi pensava che abbiamo retto la coda a

Prodi e non dovevamo andare al governo. Sono due obiezioni opposte e non c'era nessuna politica possibile che le soddisfacesse entrambe. Se la sinistra non ha evitato una sconfitta di questa portata è perché non ha fatto una delle due scelte. Il giornale l'ha detto a suo tempo, quando abbiamo fatto il titolo: Domanda proibita: cosa ci stiamo a fare nel governo?».

Il Prc va a congresso e l'aria è da resa dei conti. Sicuro che il giornale non sarà tra un fuoco incrociato?

«Su quali basi? Giordano dice che bisogna fare la costituente della sinistra ma che Rifondazione non si scioglie, Ferrero che Rifondazione non si scioglie ma che si deve aprire anche ad altri. Penso che uno dei problemi della sinistra sia quello di ricominciare a parlare in modo che la gente capisca. È una spaccatura su queste due posizioni non credo che riuscirei a spiegarla sul giornale».

L'autocritica di Vendola: più che parlare di precari, ascoltiamoli

La «sinistra plurale» in assemblea: c'è spazio per noi a sinistra del Pd. Ma le polemiche sulla casta toccano anche noi

di Tommaso Galgani / Firenze

PIÙ CHE un'assemblea, una seduta psicanalitica di gruppo per rielaborare il lutto. Ma anche per reagire alla disfatta elettorale: o si fa la sinistra (unita) o si muore.

Questo il messaggio lanciato ieri a Firenze dall'assemblea della sinistra unita e plurale, che in tal senso ha aperto un processo costituente e richiamato al PalaCongressi oltre mille persone da tutta Italia. Chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo: se lo sono chiesto militanti, dirigenti dei partiti della Sinistra arcobaleno, sindacalisti, esponenti dell'associazionismo di sinistra. Erano presenti anche alcuni membri del Pdc, in disaccordo con le direttive del partito che mira ad una costituente dei comunisti: il segretario toscano Nino Frosini aveva definito l'appuntamento di ieri, peraltro fissato prima delle elezioni, «lo zombie day». Per il resto ci sono tutti, o quasi: da Paolo Ferrero a



Nichi Vendola. Foto Ansa

Niki Vendola, da Paul Ginsborg a Paolo Cento, oltre a Piero Sansonetti, Gabriele Polo, Aldo Tortorella, Vittorio Agnoletto, Giovanni Russo Spina, Gennaro Migliore, Paolo Cacciari, Francesco Caruso e "Tar-

Il ministro Ferrero: dobbiamo diventare il riferimento di chi soffre ma non mi candido alla leadership

zan" Andrea Alzetta, appena eletto al consiglio comunale di Roma in quota Sinistra Arcobaleno. In platea nessuno fischia i propri leader e tutti sono convinti che la debacle alle urne non stia nella mancata adesione al Pd ma nel fatto che non si siano «capiti i bisogni primari della gente, cioè arrivare alla fine del mese». Le lacrime della precaria del call center, intervenuta sul palco dopo i big, confermano. È il ministro Paolo Ferrero il più atteso: lui non pronuncia mai i nomi di Giordano e Bertinotti (magari lo farà oggi alla riunione del comitato nazionale del Prc a Roma, decisiva per le sorti del partito). Guerriero contro Montezemolo, accusato di voler «cancellare il sindacato», mediatore per l'unità («Non spacciamoci sulla Costituente»), solidale con le «militanze da valorizzare». Ma soprattutto, si preme di gridare forte e chiaro che la sua «non è una candidatura alla leadership del partito». In materia di applausi è Vendola che registra il maggiore bottino. «Nella società - dice - c'è stato un sommovimento straordinario rispetto al quale

abbiamo strumenti analitici asfittici, e ce la caviamo solo con un po' di sociologia della catastrofe. Ad esempio, dobbiamo parlare non dei precari, ma con e ai precari. L'impressione è che il nostro discorso sia sempre un po' artificiale». Certo non lo è però quello di Tarzan Alzetta: lui "parla come magna" e la platea apprezza. «Un rappresentante delle istituzioni come me è in imbarazzo

al cospetto di 'sto covo di sovversivi», scherza col pubblico. Ma poi si fa serio: «Le critiche alla casta riguardavano anche noi. Dobbiamo riprendere un percorso unitario basato su cose concrete: casa, lavoro, ambiente. E i dirigenti del partito non vanno scelti nelle segrete stanze ma su logiche di merito e partecipazione». Molti applausi li prende anche Rita Borsellino, che a Firenze non è po-

tuta esserci per motivi di salute ma quando gli organizzatori leggono il suo messaggio di saluto (in cui lamenta che «in Sicilia c'è stato chiaramente un voto di protesta che ha segnato il malumore dei cittadini rispetto a un centrosinistra lontano dai bisogni dei siciliani») la gente si spella le mani. Se Paul Ginsborg chiede «più ascolto verso i movimenti e più partecipazione nel cammi-

no verso il soggetto unitario, per noi c'è spazio a sinistra del Pd», un tema che spesso ricorre è «il ricambio dei vertici, perché l'Arcobaleno è stato solo un cartello elettorale a uso delle classi dirigenti dei partiti», denunciano molti militanti. Un vertice che non dovrebbe cambiare è quello della direzione di *Liberazione*: «Non so chi abbia messo in giro la voce, ma non ambisco a fare il direttore del nostro giornale al posto di Sansonetti», ha assicurato Russo Spina. Nota di colore: finisce l'assemblea e i compagni della sinistra unita sciamano via dal PalaCongressi, confondendosi con i partecipanti del congresso medico inedito "La condizione depressiva". Sembra una burla ma non lo è.

In molti vogliono il ricambio dei vertici perché l'Arcobaleno è stato solo un cartello elettorale

IL DOCUMENTO FINALE

«La sinistra c'è, indietro non si torna». In estate un nuovo incontro

Il processo di una sinistra unita e plurale è irreversibile, indietro non si torna: prima dell'estate ci sarà un nuovo appuntamento per portare avanti la costituzione del nuovo soggetto politico. Con questo impegno solenne si è conclusa a Firenze l'assemblea della sinistra alla quale hanno parte migliaia di persone da tutta Italia. Per l'appuntamento pre estivo lavorerà adesso un gruppo di lavoro composto oltre che da Paul Ginsborg, dal politologo Marco Revelli, dai componenti della Sinistra Arcobaleno del Veneto e dalle associazioni che hanno sostenuto la Sinistra Arcobaleno.

«Ci vuole un profondo rinnovamento della sinistra e di noi stessi», recita il documento fina-

le nel quale si ribadisce la necessità di procedere «in tempi brevi» alla costituzione del nuovo soggetto politico possibile «nel rispetto delle diverse identità ed appartenenze - si specifica nel documento - ma con l'esigenza che deve iniziare da subito». Ossia dai territori creando ovunque «luoghi pubblici più larghi delle forme organizzate già esistenti», dalle case della sinistra.

Vanno poi definite «regole e forme del nuovo soggetto politico» per la cui elaborazione è stato costituito appunto un gruppo di lavoro che prima dell'estate convocherà una nuova assemblea perché «la sinistra c'è, noi ci siamo comunque», conclude il documento finale.